

La fronda degli autisti sempre a 30 all'ora La replica di Lepore “I limiti non c'entrano”

I conducenti dei bus fra ritardi e richieste di straordinario
Il sindaco: “Mancano le risorse per il fondo nazionale dei trasporti”

di **Caterina Giusberti**

Autobus 36, ora di pranzo: passeggeri stipati come sardine, quattordici minuti di ritardo sulla tabella di marcia. L'autista segna il suo straordinario su un foglietto poi smonta all'altezza della stazione. Eccolo lì, il punto debole della Città 30: il trasporto pubblico. Ritardi e disservizi per gli utenti, straordinari extra da pagare per Tper e per i suoi azionisti di maggioranza: Comune e Regione.

«Saranno vent'anni che lo diciamo - dice il conducente più battagliero - Dovremmo fare uno sciopero bianco, rispettando alla lettera il Codice della strada. Adesso abbiamo finalmente il coltello dalla parte del manico: se ogni autista porta mezz'ora di ritardo, alla fine di gennaio vedrai che azienda e Comune si mettono d'accordo e ridefiniscono i termini del servizio».

Alcuni lo fanno apposta, «così il Comune capisce che deve sborsare dei soldi, perché nel servizio pubblico ogni minuto in più che fai dev'essere pagato». Altri perché «la segnaletica non è chiara, come si fa a capire quando devi fare i 30 e quando puoi andare ai 50?». Altri ancora per non rischiare una multa, «che poi la deve pagare il singolo lavoratore. E se ti ritirano la patente finisci tu in aspettativa». Fatto sta che da due giorni, a Bologna, molti autisti fanno i 30 anche dove potrebbero andare ai 50: in Massarenti, in via Sabotino, sui viali di circonvallazione. Stanno tutti lì incolonnati, a passo di lumaca. Che sia una protesta o

l'effetto di uno spaesamento generale, l'effetto è il medesimo: i ritardi si accumulano, insieme agli straordinari da pagare.

«Esiste un problema che prescinde dalla Città 30 e che riguarda la retribuzione - spiega Max Colonna della Uil - Il contratto nazionale è scaduto e dovrà essere rinnovato a cifre molto diverse, anche a livello locale, perché a Bologna con 1300 euro non trovi casa e non ci vivi. A tutto questo si è aggiunto il limite dei 30, per cui se ti ritirano la patente non lavori, se ti arriva una multa devi pagarla tu». Che sia questo il problema lo ammette anche il sindaco Matteo Lepore. «Non è la Città 30 a influire sulla mobilità - ammette - I problemi di traffico sono legati alla mancanza di risorse per il fondo nazionale dei trasporti: mancano 700 milioni di euro. Hanno ragione i sindacati e gli autisti, credo ci sia da fare una battaglia comune soprattutto su questo. Noi in questo senso stiamo lavorando e nei prossimi giorni presenteremo un pacchetto di misure di riorganizzazione del trasporto pubblico a seguito del cantiere della Garisenda».

Piove sul bagnato, per una categoria, quella degli autisti, già piuttosto inquieta e sottodimensionata (mancano cento autisti solo a Bologna, a Modena Seta ha appena fatto un accordo con il console filippino per reclutare nuovi autisti da laggiù). «Chiaro che se un lavoratore termina la sua prestazione mezz'ora dopo questo va indicato come straordinario», annota Colonna. Gli fa eco Aldo

Cosenza, della Cisl: «Noi abbiamo un problema grande che riguarda il piano del traffico, perché l'ultimo risale al 2017. Bologna 30 si somma al cantiere della Garisenda, a quello del Ponte Lungo, ai lavori del tram e a quelli del Passante. La Città 30 per funzionare ha bisogno di un trasporto pubblico locale che funzioni. Altrimenti ti prendi a schiaffi da solo. Il Comune ha detto che i minuti di ritardo sarebbero stati quattro, invece sono almeno quindici. E questo disservizio è già un costo per Regione e Comune». Tanto vale, è il senso del malcontento della categoria, affrontare la questione una volta per tutte: in termini di stipendi e nuove assunzioni. Un altro autista martedì in due ore e mezza sull'autobus numero 11 ha accumulato «27 minuti di straordinario». Ritardi che passano di volante in volante, di quindici minuti in quindici minuti, e che sommati alle pause tecniche («quelle per andare in bagno») finiscono per far saltare parecchie corse. Intanto, alla fermata Massarenti il 14A delle 13.39 non si vede, quello dei 53 si presenta alle 14, poi percorre tutta via Massarenti ai 30 all'ora, inclusi i tratti dove il limite è rimasto ai 50. Idem in via Martelli, via Due Madonne. Poi svolta e torna indietro. «La segnaletica non è chiara - alza le spalle - quin-

di io per non sbagliare vado sempre ai 30 sempre. Così mi sento più tranquillo, più tutelato: adotto un comportamento estremamente prudente».

*I più duri:
“Dovremmo fare uno sciopero bianco rispettando alla lettera il Codice”*



Il controllo Un infovelox rileva la velocità di un bus in transito